

**Festa del Mare**  
**Cattedrale di San Ciriaco (Ancona) – 1 settembre 2024**  
**Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo**

«Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me», sono le parole di Gesù ascoltate nel Vangelo di questa domenica. Gesù invita a fare un discernimento e a distinguere tra la volontà di Dio espressa nella Legge e le tradizioni religiose, elaborazioni umane che rischiano di sostituirsi ad essa. La polemica di Gesù è basata su una coppia di contrari, dentro e fuori: «Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro». Gesù benedice di nuovo le cose. Ogni cosa è pura fin da principio: il cielo, la terra, l'acqua, ogni erba e ogni cosa che nutre. Il creato è benedetto, il suo senso profondo è la santità. Unico spazio del male è il cuore dell'uomo. Gesù lancia dunque il programma di un'ecologia del cuore perché: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo». Per Gesù la vera religione inizia con il ritorno al cuore. Questo termine, "cuore", nella Bibbia ricorre novecento volte. Non come semplice simbolo dei sentimenti e dell'affettività, ma luogo dove si distingue e si ama la verità, dove nascono le azioni, dove si sceglie la vita o la morte, il luogo dove Dio parla, chiama, attira a sé. Dentro il cuore dell'uomo c'è di tutto, radici di veleno e frutti di luce, grano buono e zizzania. Poniamoci una domanda: che cosa faccio uscire fuori dal mio cuore? È necessario coltivare se stessi e il cuore. L'istintività va conosciuta e incanalata. Se facciamo uscire da noi segnali di morte non siamo "spontanei e autentici", come vorrebbe illudere una falsa psicologia, ma avveleniamo le nostre relazioni. Non far uscire dal tuo cuore impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza, non dare loro libertà, non permettere loro di abitare la terra. Vogliamo realizzare davvero un'opera di bonifica del cuore? Intraprendiamo una lotta alla nostra abitudine di fare pettegolezzo, di riferire critiche, di partecipare a mormorazioni contro persone assenti, di azzardare giudizi avventati. Questo è un veleno difficilissimo da neutralizzare, una volta diffuso. Una volta una donna andò a confessarsi da S. Filippo Neri, accusandosi di aver parlato di alcune persone. Il santo l'assolse, ma le diede una strana penitenza. Le disse di andare a casa, di prendere una gallina e di

tornare da lui, spiemandola ben bene lungo la strada. Quando fu di nuovo davanti a lui, le disse: "Adesso torna a casa e raccogli una ad una le piume che hai lasciato cadere venendo qui". "Impossibile!", esclamò la donna. Il vento le ha certamente disperse ai quattro venti nel frattempo". Ma qui l'aspettava S. Filippo. "Vedi - le disse - come è impossibile raccogliere le piume, una volta sparse al vento, così è impossibile ritirare mormorazioni e calunnie una volta che sono uscite dalla bocca". Il vangelo di questa domenica ci invita a mandare segnali di vita buona attorno a noi e così il cuore non è lontano da Dio e dal prossimo.

Cari fratelli e sorelle, in questo giorno celebriamo ad Ancona la Festa del Mare. E' una festa per tutti guardando il mare dono del Creatore.

Il mio primo pensiero va ai pescatori. Non posso dimenticare le parole di un anziano ed esperto pescatore: "se vuoi parlare del mare, guarda gli occhi di un marinaio, di un pescatore". Quando si guardano i volti delle persone allora tutto si illumina. Oggi sono tante le difficoltà che incontrano i pescatori, coloro che vivono il mare e vivono di mare, che lamentano la fatica e il disagio economico a cui si aggiungono dei provvedimenti legislativi e una burocrazia che ritengono penalizzanti.

Nella visita pastorale che ho fatto nella parrocchia del Crocifisso ad Ancona, un paio di mesi fa, ho avuto modo di incontrare i pescatori e le loro mogli, quanto supporto danno le donne, per lunghi giorni restano sole a casa e aspettano con speranza i loro mariti che tornano dalla pesca. Quanta ricchezza di umanità, quanta collaborazione tra loro e vedere giovani che si dedicano alla pesca. Quanto desiderio di liberare il mare dall'inquinamento soprattutto della plastica, con la richiesta di attrezzare nel nostro porto un'area per poter depositare i tanti rifiuti di plastica raccolti in mare nelle loro reti.

Ci ha ricordato Papa Francesco in una trasmissione televisiva a Che tempo che fa: "Buttare via la plastica al mare è criminale, questo uccide la terra.

Dobbiamo tutelare la biodiversità, dobbiamo prenderci cura del Creato".

Se non si entra in contatto con il mondo del mare non si riesce a capire quanto sia faticosa la vita dei marittimi. Con il loro lavoro sulle navi che trasportano merci in tutto il mondo, in modo spesso invisibile rendono possibile la nostra quotidianità e sostengono l'economia.

Il mare è fonte di vita, oggi il pensiero va anche a tutte le persone che vi si recano in vacanza e trovano servizi efficienti, a quanti vi fanno sport, a quanti ne godono la bellezza.

A tutti gli operatori che fanno del turismo la loro ragione professionale e pastorale giunga la gratitudine affinché non si trascuri di contemplare la bellezza del creato e prenderci cura della nostra casa comune, affidataci da Dio. Grazie alle forze dell'ordine e della marina e a quanti vigilano con perizia e professionalità per affermare la chiara legalità.

Non dimentichiamo il dramma delle migrazioni. Dinanzi a noi c'è il mare, fonte di vita, ma questo luogo evoca la tragedia dei naufragi, che provocano morte. Tra poco, durante la processione in mare con la statua della Madonna, Stella del mare, verrà gettata in mare una corona, in memoria di quanti in mare hanno perso la vita, non ce l'hanno fatta, che non sono stati salvati. Non abituiamoci a considerare i naufragi come fatti di cronaca e i morti in mare come cifre: no, sono nomi e cognomi, sono volti e storie, sono vite spezzate e sogni infranti.

Ci ha ricordato Papa Francesco nella catechesi dello scorso mercoledì 28 agosto: "Del Mediterraneo ho parlato tante volte, perché sono Vescovo di Roma e perché è emblematico: il *mare nostrum*, luogo di comunicazione fra popoli e civiltà, è diventato un cimitero. E la tragedia è che molti, la maggior parte di questi morti, potevano essere salvati. Bisogna dirlo con chiarezza: c'è chi opera sistematicamente e con ogni mezzo per respingere i migranti – per respingere i migranti. E questo, quando è fatto con coscienza e responsabilità, è un peccato grave. Non dimentichiamo ciò che dice la Bibbia: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai» (Es 22,20). L'orfano, la vedova e lo straniero sono i poveri per eccellenza che Dio sempre difende e chiede di difendere".

Oggi diciamo grazie al Signore per il dono del mare. Ancona, porta d'Oriente e via della pace sappia essere sempre più città viva e accogliente.

Chiediamo al Signore che ci renda operatori di pace, perché ciascuno nel suo ambito promuova una ecologia integrale. Camminiamo insieme per perseguire il sogno di Dio per tutti noi che ci vuole vivi e gioiosi nella fratellanza umana e nell'armonia del creato. Custodiamo il nostro mare!

"Dio non vuole una nave da crociera, gli basta una povera barca sgangherata, purché lo accogliamo". Se ospitiamo il Signore sulla nostra barca, possiamo prendere il largo. Con Gesù si naviga nel mare della vita senza paura, senza cedere alla delusione quando non si pesca nulla e senza arrendersi al "non c'è più niente da fare".

La festa che celebriamo non è una festa festaiola di numeri e di spettacoli, ma un grazie al Signore per tutti i doni e in modo particolare per quello del mare, per dire grazie a quanti operano fattivamente per il bene comune, a quanti si prendono cura del mare e delle persone, per convertirci ad una sana ecologia del cuore.

La Vergine Maria, Stella del Mare ci guidi e ci protegga.